

Capitolo IV – La religiosità del salariato. Miglioramento nel 1963...

Miglioramento nel 1963 e sue probabili ragioni

Abbiamo, dunque, nel 1963 circa la metà della popolazione maschile della cascina che soddisfa il precetto festivo con un miglioramento di 10 punti sul 1959 mentre siamo sul 70% per la popolazione femminile con un miglioramento, pure per essa, di 10 punti.

Fra le ragioni di tale miglioramento, mi pare si debba escludere un risveglio religioso fra i salariati.

Ogni risveglio religioso, infatti, per quanto può apparire ad un osservatore esterno, è preceduto da segni monitori ed è caratterizzato da una fioritura di opere che lo testimoniano.

Ora, la vita religiosa del salariato non ha dato né gli uni né l'altra. Il comportamento politico che potrebbe essere, nelle circostanze attuali, una indicazione e che ha segnato, nel 1963, in rapporto al 1958, un certo allargamento della base democristiana dei Comuni tipicamente salariali, ha, come si è visto, un'altra spiegazione che non è quella religiosa.

E nemmeno si può dire che qualche avvenimento particolare, come ad esempio il Concilio Ecumenico che presentava la possibilità di riproporre i grandi temi religiosi, abbia suscitato un interesse che uscisse dallo schema della cronaca o dalla facile quanto inesatta interpretazione.

Non saprei trovare altra spiegazione di questo miglioramento se non nel fenomeno più qualitativo che quantitativo dell'esodo rurale. A giudizio dei parroci, la maggioranza dei salariati che ha abbandonato la cascina era composta da persone che non frequentavano abitualmente la Chiesa. Il fatto dovrebbe essere provato ma alcune considerazioni possono appoggiarlo.

È indubitabile che chi ha abbandonato la cascina aveva una capacità d'iniziativa personale superiore a chi è rimasto, almeno in generale. Questa capacità, che ha portato ad una scelta di grande importanza, si manifestava in una certa attività di carattere sindacale e politico ed in un certo prestigio sugli altri. Nel caso in cui la pratica religiosa era un atto tramandato dal passato più che una convinzione personale, bastava che chi possedeva queste capacità non praticasse perché diversi salariati, di più

Capitolo IV – La religiosità del salariato. Miglioramento nel 1963...

debole personalità, si sentissero in difficoltà nella loro testimonianza religiosa per paura di un giudizio negativo. Venendo a mancare queste remore, chi è rimasto ha avuto la possibilità di entrare o rientrare nel filone tradizionale. In molti salariati, infatti, la pratica religiosa, come altri comportamenti, è un prodotto di rapporti di forza: quanto più il gruppo che ha un determinato atteggiamento si allarga, tanto più riesce a calamitare altri elementi, quasi come avviene nella legge fisica della gravitazione.

Inoltre chi già testimoniava, con l'assidua frequenza domenicale, la sua scelta religiosa ha avuto più sollecitazioni a rimanere: dal parroco che, altrimenti, si sarebbe visto privare di un valido collaboratore in cascina, al conduttore del fondo che è portato ad identificare, residuo di una mentalità che vedeva la Chiesa come la guardiana dell'ordine costituito, colui che partecipa agli atti di culto come democristiano e il democristiano come colui che non ha diritto di «piantare grane» al padrone.

In questo modo la percentuale di frequenza non poteva non aumentare.

Diversità di pratica secondo le classi di età ed il sesso

Continuando nell'esame dei dati secondo il sesso e le classi d'età, vediamo che per la popolazione maschile, tanto nel 1959 che nel 1963, la curva della pratica religiosa precipita rapidissimamente fino all'età matura per poi rialzarsi dolcemente per gli anziani ed i vecchi.

Per la popolazione femminile esiste una notevole flessione, anche se ad un livello più alto di quella maschile, fino all'età in cui la donna comincia a sentire il peso dell'educazione religiosa dei figli; nel decennio, grosso modo, proprio a questa educazione, la curva è ascendente mentre diventa progressivamente discendente quando i figli raggiungono l'età adulta.

Onesto fatto mi pare molto importante perché è un indizio del valore educativo per i figli che le madri di famiglia riconoscono alla loro pratica religiosa e di un limite

Capitolo IV – La religiosità del salariato. Diversità di pratica...

ben preciso oltre al quale difficilmente la donna sa andare nella comprensione del cristianesimo non solo come fatto morale.

La differenza della curva è sottolineata dalla media di frequenza della popolazione oltre i 21 anni: lo scarto, infatti, dalla media generale è, per i maschi, di una decina di punti, tanto nel 1959 che nel 1963, mentre per le femmine è di circa la metà (Tabella N. 11).

Giudizio sulle percentuali di frequenza

Resta ora da dare un significato alle percentuali ottenute del soddisfacimento del precetto festivo nel 1963. La domanda che si presenta è sulla bontà della media del soddisfacimento del precetto festivo in rapporto alla situazione generale. Mancando qualsiasi punto di riferimento per l'assenza di statistiche in proposito, bisogna andare per stima. Penso che bisogna diminuire la media generale di una decina di punti per i maschi e di una quindicina per le femmine. Se questa stima risponde, grosso modo, alla situazione reale, abbiamo una frequenza alla Chiesa del salariato agricolo notevolmente superiore a quella delle altre classi sociali.

Il fenomeno lo si potrebbe spiegare tenendo conto della forza della tradizione che agisce con più pressione sulle classi contadine che non sulle altre. Le prime non hanno ancora, completamente, subito la rottura col passato provocata dal nuovo tipo di civiltà industriale ed aderiscono maggiormente ad una religiosità che si manifesta con segni esteriori a scapito, forse, di un convincimento personale che è frutto di scelte meditate. Tale fenomeno è messo in luce più chiara dal comportamento femminile in quanto le donne, maggiormente influenzabili che non gli uomini, subiscono più profondamente la pressione della tradizione, quando, come risulta dalla testimonianza di vecchi parroci, la donna che non frequentava la Chiesa era segnata a dito ed isolata.

Se ci riferiamo, quindi, alla forza della tradizione, la media della frequenza che sembrava buona appare, invece, estremamente debole poiché, in pochi decenni, l'argine tradizionale è retrocesso di parecchio e non si vede fino a quando potrà resistere sulle posizioni attuali.

Capitolo IV – La religiosità del salariato. Giudizio sulle percentuali di frequenza

Potrebbe bastare che la civiltà industriale raggiungesse la cascina per far saltare l'argine. È questo un problema religioso di grandissima importanza che non riguarda soltanto il salariato agricolo ma si identifica con l'altro, a carattere generale, del come la religione possa essere accolta come norma di vita nel nuovo tipo di civiltà.

Ma, allora, l'alta percentuale dei giovani fino ai 20 anni che soddisfa il precetto festivo non potrà avere nessuna influenza nel futuro per quanto riguarda il miglioramento della pratica religiosa per le successive classi d'età? Il problema, però, non deve essere posto in termini demografici ma in termini morali: le attuali classi giovani resisteranno alla rottura che si manifesta sempre più violenta?

Che se lo si volesse porre in termini demografici ci si dovrebbe domandare, paradossalmente, quanti degli attuali giovani rimarranno in cascina ed opteranno per lo stato di salariato.

Nell'uno e nell'altro caso, per l'evolversi rapidissimo delle situazioni, ogni previsione sarebbe azzardata; la tendenza, però, a mio avviso, è decisamente negativa.